LA POLLINOSI DA MIMOSA

R. ARIANO

Ospedale S. Charles di Bordighera – Ambulatorio di Allergologia e Pneumologia.

Mimosa è il nome comune, ma improprio, attribuito a diverse spece di Acacia, coltivate a scopo ornamentale per i caratteristici fiori gialli, riuniti in capolini e profumatissimi.

Il genere Acacia è rappresentato da piante dicotiledoni della famiglia delle Leguminose, tribù delle Mimosacee. Ad esso appartengono circa 500 specie nella maggioranza di origine africana o australiana.

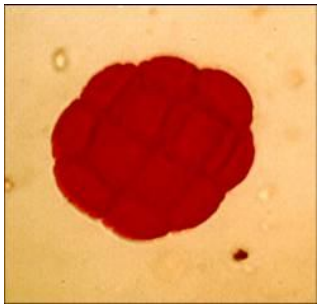
Sono alberi o arbusti xerofili (amanti dei climi secchi), che spesso nascono in pieno deserto e possiedono un fogliame molto leggero ed elegante. Presentano foglie pennate o, al posto di queste, dei piccioli fogliari schiacciati denominati filladi per lo più di forma acuminata o triangolare.

Il termine acacia deriverebbe appunto dal greco akè = punta che designererebbe la forma appuntita delle foglie. Il termine Mimosa, più specifico della mimosa pudica o sensitiva, deriva invece dal latino mimus = attore, per i movimenti con cui le foglie della mimosa sensitiva reagiscono a qualsiasi contatto.

I fiori sono assai piccoli, numerosissimi, con particolare lunghezza degli stami (la loro vistosità è data quasi esclusivamente da detti organi dell'androceo), raggruppati in spighe cilindriche o capolini sferici, gialli, molto odorosi.

Numerosissime sono, come si diceva sopra, le specie tra cui possiamo enumerare: A. Dealbata, A. Baileyana, A. Cultriformis, A. Podalyriifolia e molte altre. Oltre a queste vengono coltivate in Italia alcune entità di natura ibrida, ottenute a mezzo di incroci tra alcune delle specie sopra indicate: sono tutte a fiori gialli e a fioritura precocissima (febbraio-marzo). Nei giardini delle nostre zone costiere, in cui il clima invernale è più mite, vengono coltivate a scopo ornamentale di parchi e giardini le seguenti altre specie arboree tutte a filladi glabri: A. Lineata, A. Cyanophilla, A. Retinodes, A. Retinodes, A. Heterophylla, nonché molte altre specie affini, tutte a fiori gialli schiudenti con grande abbondanza alla fine dell'invern, ad esclusione della A. Retinoiedes, la cui fioritura avviene quasi ininterrottamente durante tutto l'anno. A scopo commerciale, per l'estrazione della preziosa essenza dai fiori

(essenza di “Mimosa” o di “Gaggia”) si coltiva l’Acacia Farnesina, originaria delle zone tropicali, spinosissima, a foglie caduche bipennate, glabre e a fiori riuniti in capolini sferici gialli.



Dal punto di vista palinologico il granulo pollinico di Mimosa è una poliate composta da 16 granuli elissodi. Il contorno della poliate è variabile, da subcircolare ad elittico.

Le sue dimensioni si aggirano intorno ad un diametro di 45 micron. E’ un granulo sincolpato e l’esina è tettata, leggermente verrucosa mentre l’entina è di medio spessore.

L’allergia da polline di Mimosa è ritenuta in genere eccezionale (D’Amato, 1981) ed occasionale (Lewis, 1984). In letteratura sono citati casi abbastanza rari nel Nord-America (Sheldon, 1953; Roth e Shira, 1966) e, più recentemente, in Francia (Charpin, 1980; Laurent e Lagrue, 1983). Questo a causa dell’impollinazione entomofila di questa pianta e della pesantezza dei granuli pollinici che sono trasportati dal vento poco distante dalla loro origine.

A Nizza il polline di Mimosa non è quasi mai presente a livello del campionatore aerobiologico, situato sul tetto di un edificio, malgrado che sia responsabile del 5% delle pollinosi da cui affetti i nizzardi (Laurente e Lagrue, 1983). Analoga esperienza abbiamo già riferito anche noi, a proposito del nostro campionamento aerobiologico in Sanremo (Ariano, 1985).

Il nostro interesse per le pollinosi da Mimosa nacque diversi anni or sono, prima ancora di iniziare in Sanremo la nostra esperienza aerobiologica (nata nel 1980), quando si presentò al nostro ambulatorio una giovane donna che si era già "autodiagnosticata" una pollinosi da Mimosa. La paziente difatti soffriva di una forma di asma accessionale che insorgeva solo nel periodo di fioritura degli alberi di Mimosa (situati in prossimità della sua abitazione) e dopo esposizione ravvicinata, anche se breve, a tali piante.

La paziente riferiva di aver contratto tale patologia pochi anni dopo il proprio matrimonio con un floricoltore che coltivava appunto solo piante di Mimosa. Nella nostra provincia, dove la floricoltura è una delle attività principali, tale pianta viene coltiva intensivamente da molti floricoltori, per alcuni dei quali costituisce la coltivazione prevalente. E' da sottolineare che la maggior parte di fiori di Mimosa commercializzati in Italia proviene appunto dalla provincia di Imperia.

Allestito un estratto diagnostico estemporaneo, utilizzando polline di Mimosa fornito dalla stessa paziente, verificammo una netta positività cutanea al prick test con negatività agli altri allergeni routinari. Non disponevamo allora del RAST per la Mimosa ma la prova di esposizione naturale ci pareva dirimente. Sottoponemmo pertanto la paziente a desenbilizzazione, secondo i consueti canoni, utilizzando un estratto di tipo ritardo. I risultati furono positivi sin dal primo anno di terapia e al secondo anno la paziente non presentava più crisi asmatiche all'esposizione diretta al polline, ma solo oculorinite, dominabile con antistaminici e pertanto sospendeva spontaneamente la terapia. Ancora oggi, a distanza di anni, a visite di controllo lamenta solo modesta sintomatologia rinitica.

Dopo questa prima esperienza abbiamo iniziato ad impiegare routinariamente l'estratto diagnostico di mimosa nei prick test e a verificare, in seguito, tute le positività riscontrate con il metodo RAST.

La nostra casistica a tutt'oggi, sul titolo dei pazienti allergici affluiti negli ultimi anni al nostro ambulatorio, raggiunge una percentuale dello 0,5 % della positività riscontrate su di un totale di 1863 pazienti. Se poi si considera la percentuale non già sul numero totale delle positività riscontrate ma sul numero totale dei pazienti risultati allergici tale percentuale sale allo 0,8 %.

Le sensibilizzazioni isolate al polline di Mimosa sono risultate solo nel 30 % dei casi, nel restante 70 % invece si riscontra una associazione con altri allergeni.

Nell'ambito delle sole pollinosi, infine, la percentuale delle sensibilizzazioni da polline di Mimosa raggiunge l'1 %.

Avendo poi, nel corso dell'anno, constatato che le pollinosi da Mimosa erano più frequenti nei floricoltori abbiano voluto svolgere un'indagine più specifica al fine di verificare gli eventuali fattori di rischio.

L'indagine riguardava i dipendenti di alcune aziende floricole della nostra zona, le quali coltivano solo generi di Mimosa, ed ha compreso un totale di 106 soggetti. Tutti questi sono stati sottoposti a indagine anamnestica, tests cutanei e RAST per polline di Mimosa, oltre che nei confronti di altri allergeni di controllo. Abbiamo inoltre eseguito gli stessi tests in un gruppo di soggetti di controllo.

Sono risultati positivi (con anamnesi, tests cutanei e RAST concordanti) ben 19 soggetti (il 18 %). Il gruppo di controllo non ha presentato alcuna positività.

In un articolo del 1991 (J. Annals Allergy,66,253-256, 1991) il nostro gruppo italo-francese, aveva descritto numerose allergie respiratorie ai pollini di mimosa (Acacia floribunda) in Italia e nel Sud della Francia. In questo studio la prevalenza di sensibilizzazioni cutanee risultava solo 1,2% , in una popolazione di atopici, ma 31% in una popolazione "a rischio" di floricoltori. Questo studio confermava le nostre preliminari osservazioni (risalenti al 1986) sul possibilità che il polline di Acacia floribunda, anche se pesante e anemofilo, costituisca una causa potenzialmente allergizzante per i soggetti che si trovano nelle immediate vicinanze. Ovvero quella che i francesi denominavano, già in passato, come pollinosi da "vicinato".

Le nostre conclusioni sono che, se si confrontano i dati in nostro possesso che riguardano si a la totalità della popolazione allergica, sia una popolazione ad alta esposizione, la sensibilizzazione al polline di Mimosa è rara nella generalità delle popolazione ed è prevalentemente a carico di quei soggetti che, per vari motivi, subiscono un'intensa e prolungata esposizione a questo polline. Tuttavia nell'ambito di questo secondo gruppo il polline di Mimosa dimostra una particolare aggressività allergenica.

Si potrebbe addirittura affermare, in questi casi particolari, che la pollinosi di Mimosa può costituire una malattia professionale.

RIASSUNTO

La pollinosi da Mimosa è già stata descritta da autori nord americani e francesi; col presente studio si approfondiscono le conoscenze sulla effettiva incidenza di questa pollinosi in Italia. In provincia di Imperia la mimosa è coltivata intensivamente da molti floricoltori e presso questa categoria di lavoratori la pollinosi è frequente. Da alcuni anni abbiamo introdotto tale allergene tra quelli impiegati di routine ed abbiamo riscontrato una incidenza di pollinosi da Mimosa sul totale degli allergici pari allo 0,05 %. Restringendo poi il campo di indagine ad una popolazione selezionata di floricoltori di Mimosa abbiamo riscontrato una incidenza del 18 % sul totale dei floricoltori considerati, tanto da ipotizzare, per questa forma di pollinosi l'inquadramento tra le malattie "professionali".

BIBLIOGRAFIA

Ariano R. – Indagine aerobiologica sui pollini aerodiffusi nella città di Sanremo. In A.C. Negrini e G. D'Amato (Ed.) Aerobiologia in Allergologia, Lombardo Editore, Roma, 1985.

Charpin J. Allergologia. Flamarion, Paris, 1980.

D'Amato G. Allergia respiratoria da pollini e miceti. Lombardo Editore, Roma, 1985.

Charpin J. Allergologia. Flamarion, Paris, 1980.

D'Amato G. Allergia respiratoria da pollini e miceti. Lombardo Editore, Roma, 1981.

Laurent J. V e Lagure G. Faut il nègliger le pollinoses de voisinage ?.Revue Fr. Allergol. 23,185,1983.

Lewis W. H. Pollen allergy. In P.E.Korenblat e H.J. Wedner (Ed)

Allergy. Theory and Practice. Grune Stratton, New York, 1984. roth A. e Shira J Allergy in Hawai.Ann. Allergy, 24, 73, 1966.

Sheldon J.W. Lowell R.G. e Mattews K.P. Amanual of clinical allergy. Suanders Ed. , Philadelphis, 1953.

Ariano R, Panzani RC, Amedeo J. Pollen allergy to mimosa (Acacia floribunda) in a Mediterranean area: an occupational disease. Ann Allergy. 1991 Mar;66(3):253-6.